

nuova
Y10 Supervalutazione
 Vs usato, oltre a 1
8.000.000
 in 18 mesi a tasso zero
 facile
 acquistarla
rosati LANCIA

Roma

L'Unità - Sabato 13 marzo 1993

Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.282 - fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle
 ore 1



L'Associazione dei panificatori contro l'accordo siglato dal ministero
 Da lunedì un nuovo tipo di pane nella capitale, ma a 3000 lire il chilo

Vecchia rosetta, addio più cara e solo al latte

La rosetta esce dal calmiere e a partire da lunedì prossimo verrà prodotta solo a base di latte. Lo ha deciso l'associazione dei forni, guidata da Pietro Morelli, in risposta all'accordo appena siglato con il ministro dell'Industria e commercio Giuseppe Guarino, che impone una tregua di tre mesi all'aumento del prezzo del pane, in attesa della sua liberalizzazione. La rosetta alternativa verrà impastata con cinquecento grammi di latte in polvere, per ogni quintale di farina del tipo «00». Sarà molto più friabile della vecchia rosetta a base di acqua e farina, ma costerà 3.000 lire al chilo invece delle 2.560

attuali. L'iniziativa dei forni romani è, evidentemente, una provocazione. Proprio nei giorni scorsi, dopo mesi di tira e molla, il ministro Guarino, insieme con il direttore del Comitato interministeriale prezzi Giuseppe Derinaldis e due rappresentanti nazionali della Federpanificatori avevano raggiunto un'intesa. L'accordo impegnava le associazioni a mantenere stabili, con un'oscillazione massima di 50 lire il chilo, i prezzi del pane fino al 30 giugno. E il ministro a sospendere, dopo questa data, il prezzo amministrato. Perché allora l'associazione romana dei panificatori ha deci-

so di autoescludersi dalla trattativa? Lo ha spiegato Pietro Morelli: «Non potevamo fidarci di questo Governo - ha detto il presidente dell'associazione - e se in luglio il ministro verrà smentito da qualche suo collega? Se il suo Dicastero sarà affidato ad un'altra persona?». La rosetta, dicono i panificatori, è ferma al prezzo di 2.560 lire il chilo dal '91, malgrado l'aumento di 440 lire di quello della farina. Questo suggerisce una protesta. «L'intesa - ha aggiunto Morelli - andrebbe anche bene. Ma l'accordo non ha tenuto conto delle attese dei forni di 20 province per i quali il prezzo

del pane è rimasto bloccato troppo a lungo». Intanto, la notizia ha scatenato le ire dei consumatori. E ieri, il consigliere Verde Athos De Luca ha chiesto un intervento urgente al ministro Guarino e al Prefetto. «È assurdo - ha detto De Luca - che con un impegno a tre mesi si voglia aggirare la legge facendo sparire la rosetta dal mercato». Così De Luca ha proposto un test: «Lunedì sera, il prefetto dovrà farsi dare i quantitativi di rosetta al latte vendute. Se questo dovesse risultare comunque il tipo di pane più venduto, dovrà applicare il prezzo calmierato».



Solidarietà con la Ferruccio dopo il tentato suicidio

Chiedono che i procedimenti per l'estradizione vengano accelerati, che Eva Ferruccio, detenuta in Martinica per lo scandalo dell'Ente Eur, possa essere al più presto sottoposta alla giustizia del suo paese. Ieri, con una lettera ai ministri di Grazia e giustizia e degli Esteri, Giovanni Conso ed Emilio Colombo, il presidente della commissione per la lotta alla criminalità ed i problemi carcerari Angiolo Marroni (nella foto), ha sollecitato il trasferimento in Italia della donna, ricordando anche i casi di Anna Maria Salvucci e Giorgio Frau, detenuti in Spagna. Intanto gli antiproibizionisti, tramite il capogruppo alla Regione Paolo Guerra, hanno investito del problema anche l'ambasciatore francese a Roma, Philippe Cuvillier.

Uffici comunali dentro la Cesare Battisti Genitori contrari

No al trasferimento degli uffici comunali alla «Cesare Battisti». Genitori e studenti della scuola materna ed elementare di piazza Damiano Sauli alla Garbatella, hanno protestato ieri mattina contro la disposizione del segretario generale del Comune e del Provveditore agli studi Pasquale Capo, che hanno deciso di spostare gli uffici della XI circoscrizione in alcuni locali dell'istituto. Per realizzare questo progetto - hanno detto i genitori - sarebbe infatti necessario smembrare la scuola e trasferire alcune classi in una succursale in via Mosca. A favore del mantenimento della scuola come polo educativo si sono schierati i Verdi, il Pds e il movimento giovanile della Dc.

Telefono per handicappati al Teatro dell'Opera

Tra i nuovi impianti installati dalla Sip al Teatro dell'Opera di Roma ed inaugurati ieri dal ministro Rosa Russo Jervolino, c'è anche uno speciale apparecchio per handicappati che la società telefonica ha fornito gratuitamente. Della centrale telefonica potranno usufruire gli spettatori a cui, durante gli intervalli, potranno essere recapitati messaggi e fax ricevuti durante la rappresentazione. Con questa iniziativa il sovrintendente Gian Paolo Cresci ha firmato la pace con i frequentatori «eccellenti» a cui già da due anni aveva vietato l'uso dei telefoni cellulari.

Lavori della metro Chiusa via Candia da martedì

Per i lavori della metropolitana Ottaviano-Battistini, da martedì prossimo sarà chiuso al traffico il tratto di via Candia compreso tra via Mocenigo e via Leone IV, mentre il tratto da piazza Santa Maria delle Grazie sarà percorribile a senso unico con svolta su via Mocenigo a destra e a sinistra. Nel tratto chiuso alle macchine, i pedoni potranno usare i marciapiedi e l'attraversamento sarà possibile attraverso varchi protetti.

Numero verde dell'Ordine dei giornalisti per i cittadini

Da lunedì, tutti i cittadini che vorranno fare segnalazioni, proteste e richieste, ritenendosi lesi da notizie, articoli o apprezzamenti apparsi sui giornali o che comunque ritengano che quelle notizie siano inesatte, false o sbagliate, possono telefonare ad un numero verde istituito dall'Ordine. Il numero è 167014041 e funzionerà dal lunedì al venerdì dalle nove alle tredici.

LUCA CARTA

Le accuse di un imprenditore. I giudici di «Mani pulite» hanno chiesto l'autorizzazione all'arresto per il deputato del garofano Avrebbe incassato 900 milioni, l'ex cassiere di Sbardella un miliardo e mezzo. 60% allo scudocrociato e 40% a via del Corso

Tangenti Acea, l'ultima corvée

«Fino a dicembre ho dato soldi a Rotiroti e Moschetti»

Proprio nei giorni in cui Carraro metteva mano all'assetto delle municipalizzate, dopo gli arresti dei vertici delle aziende, il deputato socialista Raffaele Rotiroti e il senatore Giorgio Moschetti, ex amministratore della Dc capitolina, avrebbero incassato tangenti. Era dicembre, e un imprenditore ha raccontato ai magistrati milanesi di come, proprio in quei giorni, versò le mazzette per gli appalti Acea.

CARLO FIORINI

«Appare estremamente probabile che l'onorevole Rotiroti commetta altri reati... quindi vorremmo arrestarlo. Firmato - Di Pietro, Davigo, D'Ambrosio e Borrelli. Nel mirino dei magistrati di mani pulite c'è il parlamentare socialista Raffaele Rotiroti, stretta fedelazione fino all'ultimo, e fino all'ultimo incassatore di tangenti. Non sarebbe il solo, comunque, ad aver coraggiosamente sfidato la tempesta di Tangentopoli, incassando da un imprenditore 900 milioni di mazzetta nel dicembre scorso. La parte del leone, anzi, l'avrebbe fatta Giorgio Moschetti, l'ex cassiere di Sbardella, ormai sommerso da avvisi di garanzia e richieste di autorizzazione a procedere, che in questo caso avrebbe incassato nel suo ufficio di piazza Nicosia un miliardo e mezzo. Si trattava della stessa tangente, pagata da un imprenditore per ottene-

re un appalto dall'Acea. E così si scopre che a dicembre, quando i vertici dell'Acea erano già stati decapitati dagli arresti, mentre in consiglio comunale tutte le forze politiche dicevano a gran voce di voler voltare pagina, Raffaele Rotiroti e Giorgio Moschetti ancora incassavano tangenti. La richiesta di autorizzazione all'arresto, di cui ha dato notizia ieri il deputato Verde Mauro Passan, riguarda soltanto il socialista Rotiroti. Un'altra richiesta sarebbe giunta e riguarderebbe il socialista Paris Dell'Unto.

Ma negli interrogatori degli imprenditori che lavoravano con l'Acea il nome che ricorre più spesso è quello del senatore Giorgio Moschetti. Massimo Marra, titolare di una società, interrogato dai magistrati milanesi ha disegnato il meccanismo delle tangenti nella municipalizzata più ricca della capi-



Il deputato psi Raffaele Rotiroti

itale. «Con riferimento all'appalto relativo agli impianti di illuminazione - la percentuale della Tangente è stata del 5,50% su tutti i 49 miliardi complessivi, ed io in qualità di capocommissa mi sono assunto l'onere di raccogliere il denaro tra le ditte e di versarlo ai sistemi del partito secondo lo schema che segue... - ha spiegato l'imprenditore - Impegno della tangente totale assunta 2 miliardi e 750 milioni...». Lo 0,50% della tangente andava direttamente a Saverio Damiani, presidente del Coorace, arrestato nell'autunno scorso e ancora in carcere, il pagamento del restante 5% secondo gli accordi doveva essere diluito in 4 rate a partire dal 1991, alla stipula del contratto e fino al dicembre del '92. Questa parte andava divisa così: 60% alla Dc e 40% al Psi. «Al senatore Moschetti ho versato il denaro nella sede della Dc romana di piazza Nicosia e nel suo studio presso piazza Navona - ha detto l'imprenditore ai magistrati - All'onorevole Rotiroti ho versato in parte nella sede nazionale del Psi di via del Corso e in parte presso un circolo del Psi di Largo Argentina...». Quest'ultimo recapito indicato dal manager della Riet corrisponde alla sede della «corrente di Raffaele Rotiroti, di cui fanno parte i consiglieri comu-

nali Oscar Tortosa e Lello Spagnoli. Il parlamentare socialista negli ultimi anni è stato uno stretto collaboratore di Craxi, ricoprendo la carica di segretario della direzione socialista».

Di Giorgio Moschetti, ormai si è detto e scritto tutto. Ma dagli interrogatori dell'imprenditore emerge quasi una passione del senatore nei confronti dell'Acea. Forse perché da giovane faceva il «letturista» nell'azienda. Massimo Marra infatti racconta: «Sempre nel '91 o inizio '92 io fui contattato dal senatore Moschetti il quale mi fece presente che l'Ansaldo aveva ricevuto dall'Acea un appalto per la costruzione della centrale elettrica di Monte Mario, in relazione al quale nessuno della ditta si era fatto vivo per il pagamento dell'ultima rata a saldo e mi pregò di fare da tramite per sollecitare la richiesta».

Le indagini dei giudici milanesi sull'Acea hanno preso le mosse da un appunto sequestrato tra le carte del direttore commerciale della Redi Electric Spa, una società alla quale si era giunti dopo l'arresto di Bartolomeo De Toma, l'uomo che secondo il pool di «Mani pulite» era stato incaricato dalla segreteria nazionale del Psi «per la richiesta di tangenti nel settore energetico e ambientale».

L'ematologo: «Denunceremo la direzione sanitaria alla Procura»

Day-hospital trasformato in reparto degenza San Giovanni, trasfusioni a rischio

Dopo il blitz del ministro Costa al San Giovanni, la direzione sanitaria ha interrotto il servizio day-hospital di ematologia e ha mandato nei sei letti del reparto i ricoverati dell'astanteria donne. L'aiuto ematologo e l'Mfd minacciano di presentare alla Procura una denuncia per interruzione di pubblico servizio. E intanto, da quattro giorni, i malati di cancro fanno le trasfusioni in piedi.

MARISTELLA IERVASI

Pazienti appoggiati sulle sedie con l'ago della trasfusione infilato nel braccio. E altri in piedi, alla ricerca di uno spazio qualsiasi e con il rischio di saltare la terapia anti-tumorale. Il luogo di tanto disagio? Il reparto di ematologia del San Giovanni. Sì, agli onori della cronaca per un caso di malessere è ancora l'ospedale visitato dal ministro Costa. E c'è di più: è da quel giorno che sono cominciati i guai. Perché la direzione sanitaria, dopo la tiratura d'orecchie per il super-affol-

lamento dell'astanteria, ha pensato bene di risolvere il problema interrompendo il servizio di day-hospital. Costi, già da quattro giorni, i 6 letti destinati ai malati di cancro sono stati occupati da altri pazienti. Il primario della divisione di ematologia, Fremiotti, definisce la situazione insostenibile. Mentre l'aiuto ematologo Luigi Barbatano minaccia di presentare una denuncia alla Procura della Repubblica per interruzione di pubblico servizio.



L'ospedale San Giovanni

«Chi dirige la struttura sanitaria di via Amba Aradam - ha spiegato ieri al telefono Barbatano - si comporta come le colf che mettono la polvere sotto al tappeto. Ci hanno legato le mani, hanno bloccato il nostro lavoro. Ma noi non abbiamo nessuna intenzione di restare a guardare, di fare il loro gioco. Queste grandi menti hanno trasformato il day-hospital in un reparto di degenza? E allora noi chiediamo aiuto alla magistratura». L'ordine di occupare i letti della divisione di ematologia porta la firma di Luigi Ramponi, vice-direttore sanitario. È la data della disposizione - che provoca mille disagi ai malati di cancro e tanta confusione nel reparto - guarda caso è la stessa del blitz della sanità: l'8 marzo scorso. La tensione si taglia a fette nel reparto al secondo piano che si affaccia su via Amba Aradam. «Trattiamo dalle 12 alle 18 persone al giorno - spiega una infermiera - C'è un ricam-

bio continuo. Ci sono pazienti che per fare la terapia oncologica devono stare sdraiati per qualche ora prima di riprendere la via di casa». Quindi, se si dovesse presentare un malato urgente, da voi non troverà assistenza? «No, faremo come si fa negli ospedali di guerra - risponde l'aiuto ematologo - Faremo i prelievi dove capita, come del resto facciamo in questi giorni». Poi Luigi Barbatano aggiunge: «Certo che corriamo un bel rischio». Il reparto di ematologia entra in funzione ogni giorno dalle 7,30 del mattino in poi e assiste pazienti con prenotazioni e non. Per ogni tumore ci sono 3 infermieri e un pool di 6 medici a rotazione. Ieri, il Movimento federativo democratico (Mfd) ha chiesto l'immediato ripristino del servizio di day-hospital. «Era una emergenza. Abbiamo rimesso tutto a posto. O meglio non credo che Ematologia sia ancora in difficoltà», ha spiegato Luigi Ramponi, vice direttore sanitario.

Proposta del consigliere Verde alla Provincia Giancarlo Capobianco

«Uomini indignati dagli stupri facciamo un'associazione»

«No allo stupro»: adesso anche gli uomini, o perlomeno quelli dotati di maggiore sensibilità, vogliono dirlo a chiare lettere. E per farlo, desiderano formare un'associazione con l'intento di promuovere azioni di solidarietà per le vittime. A lanciare l'appello è stato Giancarlo Capobianco, consigliere dei Verdi Federalisti alla Provincia. Gli interessati possono rivolgersi al numero 6766434/5.

ROSSELLA BATTISTI

Dopo la Bosnia, qualcosa si è increspato nella coscienza maschile. Qualcosa di più di quello sdegno silenzioso nell'apprendere l'ennesimo caso di violenza sessuale nei confronti di una donna e che troppo spesso si traduce in una condanna implicita ma senza parole esplicite. «Non si può più tacere», ha pensato Giancarlo Capobianco, consigliere dei Verdi Federalisti alla Provincia, ed è uscito allo scoperto, proponendo un'associazione maschile contro lo stupro.

«Stuprare un'altra persona è un delitto che disonora tutto il genere maschile - afferma Capobianco - e dal quale vogliamo dissociarci fermamente, dando la nostra solidarietà alle vittime in tutti i modi». L'idea di costituire un'associazione - una volta tirata fuori - sembra ovvia, ma paradossalmente non di questi tempi, in cui persino il papa trascura di ammonire gli stupratori per affrettarsi invece a prescrivere la morale alle vittime. Per-

ché allora, e fortunatamente, c'è chi si muove in senso inverso? Per quel che mi riguarda, ero stanco di sentirmi sempre a disagio quando succedono atrocità di questo tipo solo per il fatto di essere un uomo - spiega Capobianco - Le donne possono concedersi sfoghi psicologici addossando la colpa all'altro sesso, ma molti di noi non ritengono di poter essere accomunati in un unico, colpevole genere, dato che dissentono altrettanto fortemente da questo crimine». Di qui l'iniziativa, che si propone di agire anche in maniera attiva, magari costituendosi parte civile ai processi per stupro. Ma c'è chi non se l'è sentita di aderire subito all'appello del consigliere verde: «Io stesso non l'avrei mai creduto, ma ci sono delle persone - non faccio nomi, ma si tratta pur sempre di compagni della sinistra e non di conservatori incalliti - che hanno risposto no. Eppu-

re, mi sembra che lo stupro sia da condannare sempre e in qualsiasi caso. È ridicolo non considerarlo come un crimine contro la persona». Capobianco ha persino ricevuto inviti alla cautela, per possibili reazioni alla sua proposta. «Il problema è che sembra difficilissimo modificare l'habitus mentale della gente. Allo stupro è come se ci fossimo assuefatti, ma questa falsa cultura, così radicata nella cattiva coscienza di molti, può e deve essere cambiata». E basta anche coi sorrisetti, le gomitate di conivienza, gli interrogatori scandalosi che offendono la dignità delle vittime durante i processi di stupro. Il consigliere verde non ha dubbi: il sesso si fa con la volontà di tutti e due, negli altri casi è violenza e va condannata come tale. Gli uomini che vogliono aderire all'associazione maschile contro lo stupro possono rivolgersi al 6766434/5.